

VARIA

L'Inferno del Nord non è più la classica della sofferenza. Vince il decano delle due ruote, il francese Duclos Lassalle. Al 14° tentativo il 38enne gregario diventa protagonista. Ballerini primo degli italiani accusa: «Questo è catenaccio»

Il Pavé Paradiso

Dopo Durand al Giro delle Fiandre, un altro francese, Gilbert Duclos Lassalle, 38 anni in agosto, vince la 90ª Parigi-Roubaix. Due volte secondo, da anni cercava inutilmente di vincerla. Deludenti gli italiani: il primo è Franco Ballerini, 11°. Ormai nel gruppo non si muove più nessuno. Il ciclismo-catenaccio. Ballerini: «Nessuno si vuole più muovere, tutti pensano alla classifica a punti».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

ROUBAIX. Avanti, c'è posto per tutti. Vecchi, giovani, sconosciuti, non abbiate timore. L'Inferno del Nord sta diventando il paradiso degli aspiranti alla gloria. Domenica scorsa, al Giro delle Fiandre, è toccato al giovanissimo Durand; adesso sulle pietre della Roubaix prevale la cocciuta saggezza di Duclos Lassalle, 38 anni il 25 agosto, uno dignitoso outsider a due ruote che per 15 anni ha coltivato il folle sogno di vincere la più folle delle corse.

La ragione si dà ai matti, ma Duclos, che nelle recenti elezioni è stato eletto consigliere della sua circoscrizione per la lista Caccia e pesca, ha vinto proprio conservando la massima lucidità. Dal gruppo si è staccato presto, a circa 90 chilometri dal traguardo, dopo la foresta di Arremberg, con Van Poppel, Wegmuller e Van Slycke. Insieme a loro, mentre il gruppo procedeva come un vecchio cane stanco, Duclos ha percorso un'altra quarantina di chilometri. A questo punto, assecondando il suo sogno, se li è scollati di dosso. Ciao ragazzi, ci vediamo più tardi al traguardo.

Catenaccio. Ecco, ora bisogna tornare un po' indietro. Cosa fa il plotone? Perché non si mette alla caccia del fuggitivo? Già, perché si fa sempre fregare da qualche pimpino di turno? Diamo allora la parola a Franco Ballerini, poi arrivato 11°, uno dei pochi italiani che avrebbe potuto dire la sua: «Diverse volte ho provato a muovermi. Niente da fare, c'era sempre qualcuno che s'incollava dietro. È assurdo, ma siamo al catenaccio in bicicletta. Nessuno vuole più rischiare. E sapete perché? Perché, in questo nuovo ciclismo, l'importante è mettere via punti per la classifica. No, è deprimente, a me non piace più. Una volta anche sulle pietre si correva come dei matti. Adesso, con questa andatura da moviola, non fa nemmeno più impressione. Amareggiato? Meno dell'anno scorso, quando sono arrivato quinto. Quest'anno ho perso il treno di Duclos, ma dopo la foresta di Arremberg mi sono dovuto fermare per cambiare bicicletta. Mi si era rotto il freno, così mi hanno dato un modello con l'ammortizzatore sullo sterzo. Sul pavé va bene ma perde in velocità».

Contratto a punti. Mentre Duclos prosegue la sua fuga, proviamo a capire di più questa faccenda dei punti. La spiega bene Guido Bontempo, 32 anni, un altro vecchietto che di Roubaix, avendone fatte 8, se ne intende. Dice: «La realtà è che nessuno vuol più fare il gregario. Mettersi a inseguire qualcuno è faticoso, si rischia poi di doversi ritirare o finire nelle retrovie. Tutti invece vogliono accumulare dei punti. Chi non ha punti non ha poi contratto. E le squadre preferiscono i corridori con buoni punteggi per iscriversi alle corse più qualificate».

Il mondo cambia, tutto si rimiscola. Mentre nel calcio chi pensa a difendersi passa per un imbolito dimassuro, nel ciclismo va di moda, per necessità, il turpe catenaccio. In attesa di un Sacchi a due ruote, ritorniamo al vecchio Duclos che ormai sta percorrendo gli ultimi chilometri della sua 14ª trionfante Roubaix. «Duclos, con il gruppo sempre indietro di almeno un minuto, si è intanto scollato di dosso Van Poppel e Van Slycke, che non mollavano l'osso rimanendo a una trentina di secondi dal francese. Tutto deciso, allora? No, Duclos deve soffrire ancora un po'. A 15 km dal traguardo, infatti, Olaf Ludwig, il Ballerini cruccio, molla il gruppetto che viene continuamente frenato dall'azione congiunta di Lemond e Colotti, vigili compagni di squadra di Duclos. Ludwig roscicchia alcuni secondi, arriva fino a mezzo minuto mentre Duclos, per la stanchezza, comincia a mostrare segni di cedimento. Ma è solo un'impressione. La vicinanza del velodromo, infatti, ridà benzina al suo serbatoio ormai in riserva fissa: entra nel velodromo con una trentina di secondi di vantaggio. In tribuna, una moglie piange. Era la prima volta che veniva a vederlo. Anche lei testona: poteva decidersi prima».

Arrivo

- 1) Duclos Lassalle (Fra) in 6 ore 26'56"; 2) Ludwig (Ger) a 34"; 3) Capiot (Bel) a 1'22"; 4) Pieters (Ola) s.t.; 5) Claude Colotti (Fra) s.t.; 6) De Wilde (Bel) s.t.; 7) Museeuw (Bel) s.t.; 8) Verhoeven (Ola) s.t.; 9) Lemond (Usa) s.t.; 10) Redant (Bel) s.t.; 11) Ballerini (Ita) s.t.

Per Cassani fuga a Reggio «Ora al Nord con Argentin»

REGGIO CALABRIA. A un chilometro dal traguardo Davide Cassani ha inserito un rapporto duro ed ha fatto il vuoto: ha inflitto sei secondi di distacco ai tre compagni di fuga a cominciare dal suo compagno dell'Ariostea, Giorgio Furlan, e poi allo spagnolo Rincon e al venezuelano Sierra. Agguadandosi il 53° Giro della provincia di Reggio Calabria, Cassani ha confermato il buon momento che sta attraversando. Ma anche la sua squadra ha dimostrato di reggere bene presentando un buon biglietto da visita per il quinto Giro di Calabria che partirà dopodomani. L'Ariostea ha bissato con Cassani il successo dello scorso anno di Ferrigato. Dopo 83 chilometri dalla partenza c'è stato il primo allungo (83 i partenti, con le previste assenze illustri di Argentin e Bugno) con Lelli (Ariostea) che però è stato ripreso dopo pochi chilometri. È stato comunque il via ad una corsa piacevole, nervosa e tenuta sempre in tensione. Subito dopo, infatti, Allicchio e Strazzer, si sono alzati sui pedali ed hanno allungato il passo. I due hanno filato d'amore



Davide Cassani taglia il traguardo della classifica del Sud

d'accordo per 158 chilometri raggiungendo un vantaggio massimo di 12 minuti. Sullo Zomaro (944 m.) infatti, è stato Strazzer a scollinare per primo seguito sempre da Allicchio.

Nella discesa verso la costa tirrenica il gruppo degli inseguitori ha reagito: sotto la spinta di un terzetto (Conti, Faresin e Jaskula) il vantaggio dei due battistrada è stato notevolmente ridotto. Ma è stato ancora Strazzer a tagliare per primo il traguardo del S. Ella valido per il gran premio della montagna anche se avvertiva già il fiato del gruppo. In discesa Allicchio e Strazzer sono stati riassorbiti e ai piedi dell'ultimo strappo, la salita del Melia, a Scilla, a 35 km, dall'arrivo, i corridori si sono presentati tutti insieme. Sierra è riuscito a prendere alcuni metri di vantaggio ma è stato affiancato da Cassani, Furlan e dal colombiano Cadena che però ha ceduto ed è stato rimpiazzato da Rincon. Sul traguardo del terzo G.P.M. vinto da Cassani, i quattro sono transitati con l'112° di vantaggio su un gruppetto di

cinque corridori (Chioccioli, Colagè, Coppolillo, Lelli e Cadena) e con 2'25" sul gruppo. I due dell'Ariostea da quel momento hanno tirato la corsa mentre Rincon e Sierra si sono limitati a non perdere la ruota. Ai cinquemotto metri Cassani ha dato l'ultimo strappo e si è posto da solo in testa; più avanti si è girato e quando ha visto che il distacco era incalcolabile, ha alzato le braccia in un gesto di vittoria. E al terzo successo stagionale, Cassani guarda avanti: «Dopo la caduta nella Milano-Sanremo avevo bisogno di una verifica delle mie condizioni. Domani parto per il Belgio, per essere utile alla squadra e soprattutto a Moreno Argentin».

- Ordine di arrivo: 1) Davide Cassani (Ita-Ariostea) 5h.20'17"; 2) Giorgio Furlan (Ita) a 6"; 3) Oliverio Rincon (Col) s.t.; 4) Leonardo Sierra (Ven) s.t.; 5) Stefano Colagè (Ita) a 2"; 6) Julio Cesar Cadena (Col) s.t.; 7) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.; 8) Michele Coppolillo (Ita) s.t.; 9) Franco Chioccioli (Ita) s.t.; 10) Marco Saligari (Ita) a 3'03".

Courier torna il numero 1 A Tokio straccia Krajicek



Lo statunitense Jim Courier (nella foto), ha vinto un altro torneo, il sesto della sua carriera ed il secondo della stagione. Nella finale di Tokyo si è imposto in tre set sull'olandese Richard Krajicek, che non è riuscito a ripetere la bella prestazione che gli aveva consentito di eliminare in semifinale lo svedese Stefan Edberg che ha perso anche la prima posizione nella classifica ATP.

Memorial D'Aloja Con gli Abbagnale ok anche l'Italia Tris a Piediluco

L'Italia ha vinto per la terza volta consecutiva la classifica a squadre e si è aggiudicata il Trofeo Paolo D'Aloja di canottaggio. Anche ieri il due con dei fratelli Abbagnale e di Di Capua ha battuto Usa e Csi dimostrando di avere già raggiunto un ottimo livello di preparazione. In testa fin dai primi colpi di remo, hanno percorso in relax gli ultimi 500 metri.

Kocinski spera Dopo l'incidente può recuperare il mignolo

Un intervento chirurgico per John Kocinski, caduto in Australia. Il ventiquattrenne americano aveva avuto la mano destra schiacciata dalla sua Yamaha e rischiava di perdere il mignolo. Con l'intervento è stato comunque un innesto di pelle che dovrebbe permettergli di salvare la funzionalità del dito.

Superturismo Pirotta trionfa a Perugia Nannini quarto

Il trionfo di Pirotta ha preceduto di Giorgio Francia e Nicola Larini. Alessandro Nannini è giunto quarto. In classifica generale Francia, con 65 punti, precede Pirotta e Larini, con Nannini al quarto posto.

Motocross Parker-riscatto domina nel Gp di Svizzera

Trampas Parker, campione del mondo in carica nel campionato del mondo di cross (classe 250) si è riscattato dalla deludente prova d'apertura di otto giorni fa conquistando un primo, un secondo e un terzo di

Basket Scagionato Melloni per la morte di Sassanelli

Stefano Melloni, il dirigente della squadra di basket per la quale giocava Antonio Sassanelli, il ventiseienne morto nel 1990 per infarto al durante una partita, ha smentito di aver ricevuto un avviso di garanzia. Dei presunti delitti di cui Melloni è stato accusato, il presidente della squadra, l'Elektrosistem di Cento (Ferrara).

Sci, Tomba cade e Tescari fa suo il titolo italiano di slalom speciale

Fabrizio Tescari, ventitreenne della guardia forestale di Asiago, ha conquistato il titolo italiano assoluto di slalom speciale, vincendo la gara svoltasi in Val di Fassa. Il suo tempo complessivo è stato di 1'35"58. Alberto Tomba è uscito di gara nella seconda manche dopo aver dominato la prima. Al secondo posto, a 1"41, si è piazzato il bergamasco Carlo Gerosa, che aveva compromesso la gara nella prima manche, conclusa in quinta posizione. Terzo l'altoatesino Ladstätter.

Rugby Milano e S. Donà si confermano regine

La coppia di testa, Mediolanum e Irianian Loom, non perde colpi. Entrambe le formazioni hanno sbaragliato le rispettive avversarie con parziali molto alti. Questi i risultati della giornata disputata ieri: Cadei-Mediolanum 24-10; Irianian Loom 18-19; Petrarca-Sparta 27-12. Classifica: Mediolanum e Lloyd Italiano 32; Irianian Loom 30; Petrarca 28; Benetton 26; Scavolini 25; Sparta 19; Bilbao 17; Arn. Catania e Delicias 14; Pastajolly 5; Ecomar 5.

Pallanuoto Il Savona in testa nella regular season

Questi i risultati della 22ª ed ultima giornata della regular season: Ivalforn-Ostiglia 15-10; Italia 1-Posillipo 8-7; Osama-Recco 10-8; Savona-Ola Roma 20-11; Savona-Florenza 11-13; Giollaro-Unigrif 16-15. Classifica finale: Savona 38; Erg 32; Unigrif e Giollaro 28; Posillipo 24; Italia 1 e Osama 22; Florenza 20; Sda 18; Ostiglia 14; Ivalforn 10 e Catania 8. Questa la griglia dei play off: Savona-Caserta; Giollaro-Posillipo; Erg-Recco-Civitavecchia; Unigrif-Italia 1.

LORENZO BRIANI

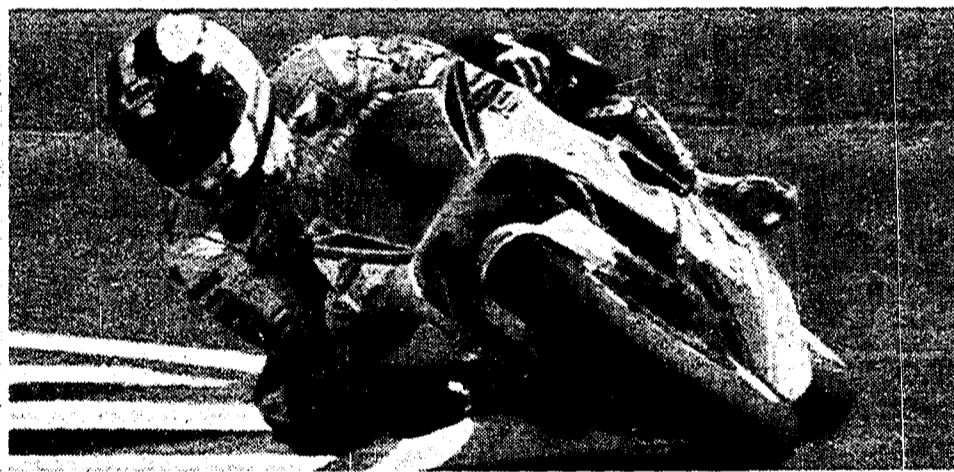
Motomondiale. Gp d'Australia sotto il segno dei soliti nomi. Dominio del pilota italiano nelle 250 cc. Punti iridati per la Gilera

Cadalora, basta l'ultimo giro per vincere

Cadalora, Doohan e Waldmann dominano il Gran Premio d'Australia, proprio come due settimane fa in Giappone. Nella 250 intanto la Gilera di Jean Philippe Ruggia raccoglie i primi due punti iridati mentre l'Aprilia è a un passo dal primato nella 125 con Gramigni e Casanova grandi protagonisti; per il team Pileri invece è una gara tutta da dimenticare. Nella 500 non convince ancora la Cagiva.

Classifiche

- 125 CC: 1) Waldman (Ger/Honda) in 43'56" alla media oraria di 140,351 km.; 2) Gramigni (Ita/Aprilia) a 0'11"; 3) Casanova (Ita/Honda) a 0'22"; 4) Nakai (Giap/Honda) a 3'18"; 5) Gresini (Ita/Honda) a 4'23".
- MONDIALE: 1) Waldmann (Ger/Honda) punti 40; 2) Casanova (Ita/Aprilia) 27; 3) Gramigni (Ita/Aprilia) 27.
- 250 CC: 1) Cadalora (Ita/Honda) in 44'38"707 alla media oraria di 147,997 km.; 2) Cardus (Spa/Honda) a 0'215; 3) Bravi (Ger/Honda) a 0'237; 4) Zoelenberg (Ola/Suzuki) a 2'308; 5) Reggiani (Ita/Aprilia) a 2'336.
- MONDIALE: 1) Cadalora (Ita/Honda) punti 40; 2) Bravi (Ger/Honda) 27; 3) Zoelenberg (Ola/Suzuki) 18.
- 500 CC: 1) Doohan (Aus/Honda) in 45'04"778 alla media oraria di 153,545 km.; 2) Rainey (Usa/Yamaha) a 6'822; 3) Beattie (Aus/Honda) a 18'422; 4) Schwantz (Usa/Suzuki) a 31'062; 5) Chandler (Aus/Suzuki) a 38'019. In seguito al reclamo di Criville, la Classifica è ufficiale ma i tempi di tre piloti (Criville, Marmola e Garriga) non sono stati comunicati.



Luca Cadalora sulla sua Honda Rottmans. Per lui, ieri, un nuovo successo

lopo. E la zampata, quella vincente, Cadalora l'ha sferzata a un giro dalla conclusione: «Avevo ancora qualcosa da spendere, e Cardus mi sembrava al limite estremo; è una tattica che mi piace». A slancio di Cardus ha giocato la convalescenza per una frattura alla clavicola ma Cadalora può far valere un brutto raffreddore e il

conto torna alla pari. Solo se la Aprilia di Loris Reggiani, ancora non in perfetta forma fisica, mentre Pierfrancesco Chili è volato fuori al quinto giro con l'altra 250 veneta quando era in terza posizione. Il «Golden Baby» del nostro motociclismo, Loris Caprossi, è stato tradito dal motore della sua Honda semiufficiale ma

finché è rimasto in gara ha fatto una corsa magnifica, sempre a ridosso dei migliori. Dopo il pessimo debutto giapponese, il sorriso è d'obbligo in casa Gilera per i primi due punti mondiali conquistati dal nono posto del francese Jean Philippe Ruggia, oltre tutto con distacchi molto contenuti (poco più di quattro se-

condi dal quarto classificato, Zeelenberg con la Suzuki). Il Gp australiano ha riabilitato anche la Cagiva in 500 ma se Eddie Lawson è finito sesto, Alexandre Barros non ha potuto evitare l'onta dell'ennesimo doppiaggio in una gara dominata da Michael Doohan e la sua Honda, finalmente in trionfo davanti al pubblico di

America's Cup. Lo skipper californiano costretto allo spareggio con Kanza del texano Koch

Dennis Conner all'ultima spiaggia

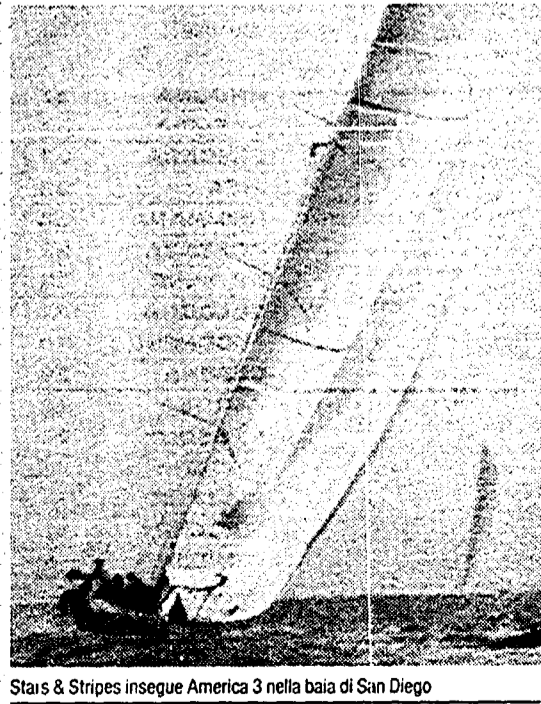
Dennis Conner allo spareggio: è questa la già triste sentenza delle semifinali «defender». Il detentore dell'America's Cup, il marinaio californiano più amato e insieme più odiato, stretto nella morsa delle barche del texano Bill Koch e in quella dei pochi mezzi a disposizione rischia oggi l'eliminazione. Stanotte col suo Stars & Stripes, affronta Kanza nell'ultima regata valida per le finali.

and Stripes dovranno conquistarsi la finale con lo spareggio. Anche ieri Bill Koch ha lasciato il timone di America 3 al veterano Buddy Melges, che ha ingaggiato una vera e propria battaglia con Dennis Conner.

La regata ha cambiato leader per quattro volte e al fine Melges ha battuto Conner, sfruttando meglio di lui i salti di vento, cioè le leggere variazioni della direzione da cui proviene il vento. Questo ha molto sorpreso gli osservatori, perché in genere Conner è considerato uno dei velisti più abili in queste situazioni e per di più era avvantaggiato dal fatto di essere nato a san diego, dove è andato a vela fin da bambino, e quindi conosce alla perfezione i venti della baia.

Conner è il velista più amato e allo stesso tempo il più odiato degli Stati Uniti: ha vinto più di 100 regate di selezione di Coppa America, ha partecipato a cinque finali per il trofeo conquistato nel 1981 dagli americani che erano andati a sfidare gli inglesi a casa loro: nel 1983, al timone di Liberty lo ha perduto e il fatto fu vissuto come una tragedia nazionale ma nel 1987 se lo andò a riprendere a Fremantle nella Western Australia, dopo aver battuto nella finale degli sfidanti i neozelandesi, che dal 19 aprile saranno gli avversari del Moro di Venezia nelle finali dei challenger di questa 28ª edizione.

Nel 1988 difese ancora la Coppa America, rispondendo con un catamarano sul quale avevano lavorato anche i tec-



Stars & Stripes insegue America 3 nella baia di San Diego

Volley. Italia ko in Spagna

Inizio di stagione con sconfitta inaspettata

BARCELONA. Alla sua prima uscita ufficiale della stagione l'Italia del volley ha rimediato un'inaspettata sconfitta contro gli Stati Uniti che presentavano una formazione ben diversa da quella annunciata per le Olimpiadi. Nel sestetto stellare mancavano i vari Chvrtlik, Stork, Buck, Parrie e Timmons mentre tra gli azzurri erano assenti tutti i nazionali di Maxicomo e Messagero, ancora a riposo dopo le finali scudetto. Nel torneo «Città di Barcellona» i ragazzi di Velasco hanno prima sconfitto nettamente (3 a 0) il Canada, poi, nella finalissima hanno ceduto al tie break (10-15; 14-16; 15-6; 15-8; 15-11) contro gli Usa. Gli azzurri, dopo essersi aggiudicati i primi due set, hanno incominciato ad accusare la limitata condizione atletica e i cambi effettuati dal tecnico argentino non hanno

sortito l'effetto sperato. Tra gli statunitensi si è fatto notare Samuelson, uno schiacciatore molto potente che è riuscito a scardinare il muro di Lucchetti e soci in più occasioni. Sia la formazione azzurra, sia quella statunitense, comunque, alle Olimpiadi si presenteranno con dei sestetti completamente differenti a quelli che si sono visti nella due giorni spagnola. Velasco è scarismatico e nella sua scelta finale di non schierare i titolari, accoppiata alla necessità di valutare alcuni rincalzi in condizioni di particolare difficoltà, c'era anche la scarsananza che vede anche neaugurata una sconfitta prima dei grandi appuntamenti della stagione. A Barcellona, il 9 agosto, giorno della finalissima del torneo di pallavolo olimpico, il risultato dovrà essere diverso.